

**AMORIS LAETITIA**

## **Comunione ai divorziati risposati? Una menzogna**

**FAMIGLIA**

28\_12\_2016



Un giorno i farisei chiesero a Gesù se era lecito ripudiare la propria moglie, dal momento che Mosè lo aveva permesso in alcuni casi. Gesù non si fece intrappolare dalla casistica farisaica e ricordò loro che Dio aveva creato l'uomo e la donna perché fossero "due in una sola carne" (Gen 2,24) e quindi l'uomo non può separare ciò che Dio ha unito (Mc 10,2-9; cfr. Mt 5,31; Lc 16,18; De 24, 1-4]. Alla visione limitativa moralistico-legale dei farisei (legge di Mosè), Gesù oppone una ben più ampia visione teologica (il

significato del progetto creativo di Dio).

### **Le discussioni sull'interpretazione del cap. VIII dell'Esortazione Apostolica**

***Amoris Laetitia***, particolarmente sulla possibilità per i fedeli divorziati e risposati (o in genere per tutte le coppie cosiddette irregolari) di accedere - almeno in alcuni specifici casi - all'Eucaristia, insistono troppo - a mio parere - sugli aspetti morali o pastorali, e poco su quelli teologici, col rischio di perdere di vista il legame tra i vari sacramenti e di essi con il progetto creativo e redentivo di Dio in Cristo.

**Questo non vuol dire che la questione morale sia secondaria**, ma che - trattandosi appunto di sacramenti - bisogna far riferimento anche alla teologia sacramentale. La domanda allora è questa: Quale legame teologico esiste tra il sacramento del Matrimonio e il sacramento dell'Eucaristia?

**Cercherò qui solo di introdurre il tema**, essendo l'argomento bisognoso di ben altra trattazione. Nella Lettera agli Efesini (5,31-32) l'Apostolo afferma: «Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà alla sua donna e i due formeranno una carne sola. Questo mistero è grande; lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa!» Il mistero della Chiesa è - secondo Paolo - in stretto rapporto col mistero dell'unione sponsale tra uomo e donna. Infatti, il vero sposalizio, il vero "grande mistero" (tradotto *sacramentum* nella Vulgata latina) è il rapporto sponsale tra Cristo e la Chiesa, chiamati a diventare - nel progetto d'amore di Dio - una sola carne. Del resto, l'immagine sponsale del rapporto tra Dio e l'umanità attraversa tutta la Bibbia.

**Possiamo dire - in estrema sintesi -** che il "mistero" di Dio comincia con una coppia (Adamo-Eva) si sviluppa con un'altra coppia (Jahvé-Israele) e, dopo il fallimento di queste a causa dell'infedeltà umana, si realizza finalmente con la coppia Cristo-Chiesa. Questo definitivo "matrimonio" ha una dimensione storica e una escatologica: in quella storica lo Sposo-Cristo dovrà continuamente purificare la Sposa-Chiesa attraverso i secoli con numerose prove (soprattutto il martirio), mentre in quella escatologica la Sposa-Chiesa, resa santa e immacolata dal sangue dell'Agnello, la Gerusalemme celeste, celebrerà le nozze eterne e definitive con Lui.

**E' questo il "mistero della fede" che viene celebrato e attuato** nella vita della Chiesa attraverso l'Eucaristia, "memoriale della morte e risurrezione del suo Signore nell'attesa della sua venuta". Lo Sposo Cristo-Eucaristico continua, attraverso questo mistero-sacramento, a offrire la sua vita per purificare, santificare e unire a sé la Sposa-Chiesa presente nell'assemblea convocata, e poi la unisce a sé diventando con lei "una sola carne" attraverso la Comunione eucaristica.

**La Santa Comunione è dunque un atto nuziale.** Essa realizza e trascende il significato ultimo dell'unione "nella carne" di due sposi cristiani. I sacramenti del matrimonio e dell'Eucaristia sono dunque ordinati l'uno all'altra, l'uno non può esistere senza l'altra, l'uno senza l'altra perde di significato. Di più: tutti i sacramenti hanno una dimensione sponsale, perché tutti esprimono le diverse maniere con cui Cristo unisce a sé la sua Sposa e questo non è strano, perché la stessa Chiesa è "sacramento universale di salvezza".

**Joseph Ratzinger, in una lezione tenuta al Congresso eucaristico di Como** il 10 settembre 1997, affermava: «Ricevere l'eucaristia [...] significa: fusione delle esistenze, profonda analogia spirituale con ciò che avviene nell'unione di un uomo e di una donna sul piano fisico-psicologico-spirituale. [...] L'«eros» della creatura viene assunto dall'«agape» del Creatore e diviene così quel beatificante abbraccio, di cui parla sant'Agostino. La lettera agli Efesini [...] cita interamente e con esattezza la profezia di Adamo del divenire una sola carne di uomo e donna come la visione del *mysterion* che sta all'inizio dell'umanità e allo stesso tempo la spinge continuamente in avanti, per la quale l'amore di un uomo e di una donna costituisce l'analogia concreta fondamentale». [...] Fare la comunione significa diventare Chiesa, perché significa divenire un solo corpo con Lui. Naturalmente questo essere-un-solo-corpo deve essere pensato secondo la modalità dell'essere una cosa sola di un uomo e di una donna: una sola carne e tuttavia due persone, due e tuttavia una cosa sola. La differenza non viene eliminata, ma assunta in un'unità più profonda».

**Quando un uomo e una donna cristiani celebrano validamente il sacramento del matrimonio,** che ne siano consapevoli o meno, significano e annunciano, attraverso la loro unione fisica-psichica-spirituale il "mistero della fede" attualizzato nel sacramento eucaristico in tutte le sue dimensioni. Di conseguenza, se si spezza liberamente quell'unione col divorzio e se ne forma un'altra, civile o di fatto, questa seconda unione, anche se fosse più piena e felice della precedente, non avrà niente a che fare con quel "sacramentum-mysterion" e quindi non avrà più nessun rapporto col "sacramento" eucaristico, cioè l'essere una sola carne con Cristo. Pretendere di accedere alla Santa Comunione in tale situazione sarebbe perciò, piaccia o non piaccia, una vera e propria menzogna. Si facciano pure tutte le casistiche possibili: nessuna situazione concreta potrà mai contraddire questo fondamentale dato teologico.